

Dopo la fine delle sanzioni. A Teheran esiste già una classe media importante e con una buona capacità di spesa

Iran, il «ritorno» di un grande mercato

Un Paese con 80 milioni di consumatori, dei quali un sesto di età inferiore ai 30 anni

di **Laura Cavestri**

■ La fotografia del nuovo Iran sta tutta in un grafico. Quello che incrocia i loro acquisti di Made in Italy (dimezzati) – passati da 2,3 a 1,2 miliardi tra 2005 e 2014 – il nostro import da Teheran – rattrappito dagli oltre 5 miliardi del 2011 ai 468 milioni del 2015 – e da una popolazione che quest'anno sfonderà quota 80 milioni (5 anni fa erano 75). Con 6 abitanti su 10 che hanno meno di 30 anni.

Si capisce dunque anche perché, negli incontri B2B che gli imprenditori italiani inseguono con avidità per incontrare le controparti «persiane», ci si guardi in faccia chiedendosi, innanzitutto, «Dove eravamo rimasti?». C'è voglia – e fretta – di riannodare al più presto i fili con un Paese dove convivono la shari'a, ma anche una borghesia colta, raffinata, occidentale nei gusti, che quando può accorcia i veli cerca opportunità. Innanzitutto, di lavoro, realizzazione professionale. Una generazione istruita, competente e qualificata non poteva restare ulteriormente compressa tra l'economia di Stato e un'impreditoria locale «stagnante».

Per questo, oltre ai beni di consumo sono soprattutto quelli di investimento a poter dare un'effettiva accelerata alla crescita dell'Iran.

«Questo – aveva detto a Roma, durante la visita del presidente iraniano Rohani, Riccardo Monti, presidente dell'Ice – è un momento che abbiamo preparato per due anni, potenziando la nostra presenza e moltiplicando il nostro investimento. Oggi la presenza degli imprenditori italiani è limitata ma non sarebbe strano decuplicarla, arrivando a 4-500 aziende». Fra i canali di sviluppo della presenza italiana, in una prima fase, Monti vede «infrastrutture e meccanica, seguiti da agroalimentare e beni di consumo, ma a medio termine non escludo una presenza anche nei campi dell'aeronautica e della farmaceutica».

Sanzioni: sospese o rimosse?

Con l'*Implementation day* del 16 gennaio scorso, l'Agenzia internazionale per l'Energia atomica (Aiea) ha affermato che l'Iran ha rispettato gli impegni assunti con l'accordo siglato a Ginevra il 14 luglio 2015 con Usa, Gran Bretagna, Francia, Russia, Cina e Germania. In questo modo, Ue e Usa hanno adottato gli strumenti normativi e amministrativi necessari, rispettivamente, alla rimozione o alla sospensione delle sanzioni. La sospensione Usa, infatti, riguarda solo le sanzioni secondarie, cioè quelle con effetto sui soggetti non statunitensi. Per gli operatori europei significa, invece, recuperare la piena operatività.

Via l'embargo su petrolio, gas e prodotti petrolchimici e tecnologie connesse, via le restrizioni sul commercio d'oro, diamanti e metalli preziosi. L'Iran è, dunque, rientrata nel sistema Swift, che garantisce i trasferimenti tra banche (anche se la piena operatività dei collegamenti non è automatica e alcune imprese italiane lamentano eccessiva lentezza).

Nel primo decennio del 2000, secondo la Banca mondiale, l'Iran cresceva del 5% l'anno. Sollevata la «cortina» delle sanzioni, per l'anno prossimo si prevede una crescita fino al 6%, grazie all'aumento della produzione petrolifera, ai minori costi nei commerci nelle transazioni finanziarie e al ripristino del possesso degli asset detenuti all'estero. Per un'Europa affamata di nuovi mercati, anche a causa delle incertezze e della precarietà di buona parte del Mediterraneo, è un forte catalizzatore.

I numeri dell'Iran

Prima delle sanzioni l'Italia era il secondo partner europeo dell'Iran, dopo la Germania: nel 2011 l'interscambio (cioè import+export) aveva toccato il record di 7 miliardi di euro. Crollato con le sanzioni (nel 2013 il minimo, 1,2 miliardi), ha cominciato lentamente a risalire. (1,6 miliardi nel 2015, ovvero 1,2 miliardi di export dall'Italia e appena 468 milioni di nostri acquisti). Anche il Pil pro capite – sotto i 17.500 euro – entro 2

anni potrebbe sfiorare i 20 mila. Anche l'inflazione sta progressivamente calando. Dopo un picco del 45,1% nel 2012, da gennaio è sotto il 9 per cento.

Le opportunità per l'Italia

Ieri l'Oice (l'Associazione delle società di ingegneria e architettura italiane) ha siglato un *Memorandum* con la controparte iraniana per costituire Joint venture e operare nei reciproci Paesi. Secondo Sace, la cessazione del quadro sanzionatorio potrebbe portare a un incremento dell'export italiano nel paese di quasi 3 miliardi di euro nel quadriennio 2015-2018.

«Sono le Pmi italiane – ha detto Marco Ferioli, head of Sace Middle East & North Africa – le prime a far ripartire il business in Iran. Aziende manifatturiere che vendono i loro prodotti – beni di investimento o semi-lavorati – ad aziende iraniane e che si sono dimostrate pronte a cogliere al meglio questa nuova finestra di opportunità. In un momento in cui il tema della finanza resta cruciale, abbiamo stanziato 800 milioni di euro di linee di credito, garantite da Sace, per assicurare e scontare lettere di credito e cambiali proprio per il business delle Pmi. Oltre al fatto che abbiamo accordi di collaborazione con le tre principali banche private iraniane».

Il petrolio resta la base dell'economia iraniana. Costituisce circa l'80% dell'export (e circa la metà delle entrate statali). Tuttavia, per rilanciare le estrazioni serve una ristrutturazione complessiva degli impianti. L'obiettivo del governo è tornare entro il 2016 a una produzione di barili al giorno pari a



prima delle sanzioni e poi salire, nei prossimi cinque anni a 5,7 milioni di barili al giorno.

Dalla progettazione alla manutenzione (ordinaria e straordinaria) degli impianti, meccanica, utensileria e componentistica, valvole, apparecchiature e prodotti in materie plastiche e sintetiche, l'Italia è pronta a offrire il suo contributo.

Dopo quello petrolifero, c'è l'automotive. L'Iran era un mercato da 1,5 milioni di immatricolazioni di veicoli all'anno nel periodo pre-inasprimento sanzioni del 2011, ora ci si attende un ritorno sopra i 2 milioni di unità all'anno. C'è la necessità di rinnovare un parco circolante (14 milioni di unità) molto vecchio. Ma in prima linea rischiamo di scontare il sorpasso delle francesi Psa e Renault, già presenti in loco con joint venture.

Non solo auto. L'Iran ha una flotta aerea antiquata e ha annunciato il rinnovo della flotta con l'acquisto di 400 aerei. Stesso discorso per treni e ferrovie. Dai 400 km di alta velocità Teheran-Isfahan all'elettrificazione di tratte minori.

E con più della metà della popolazione "under 30" serve un'offerta abitativa adeguata: alloggi popolari e di lusso, Strutture commerciali, uffici e hotel. In quest'ottica, si attendono ottime performance per i materiali da costruzione, i macchinari per l'edilizia, la lavorazione di marmo e granito (di cui il Paese è molto ricco) e l'arredo.

«Le autorità iraniane - ha spiegato Ferial Mostofi, presidente di Kdd Group, ma anche nel board della Camera di Commercio iraniana - hanno adottato un piano di

sviluppo per il quinquennio 2016-2021 che prevede il raggiungimento di un aumento del Pil dell'8% attraverso privatizzazioni, l'aderenza del settore bancario iraniano agli standard internazionali e una ricapitalizzazione di sistema (anche per incoraggiare gli investimenti esteri), alleggerire la Pa. Investimenti specifici sono previsti nelle infrastrutture, acqua, elettricità, edilizia e turismo. Con l'obiettivo soprattutto di promuovere un'economia "non oil" e attirare investimenti sia per acquisire know-how e competenze tecnologiche (dalla ricerca e sviluppo alle applicazioni) sia per accrescere posti di lavoro, opportunità di crescita professionale e livelli di produttività».

I SETTORI CHIAVE

All'inizio grandi opportunità soprattutto per meccanica e infrastrutture, poi beni di consumo e prodotti agroalimentari

STRUMENTI

Da Sace 800 milioni di euro di linee di credito garantite. L'Iran è tornato nel sistema Swift per i pagamenti bancari

I numeri di un grande Paese



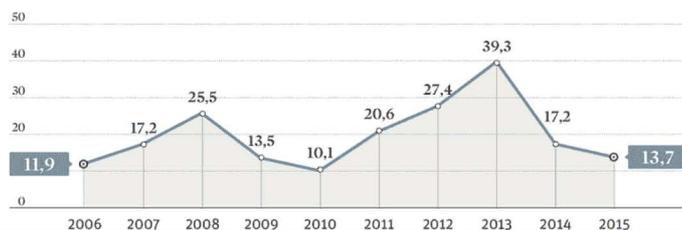
IRAN, I NUMERI CHIAVE

Popolazione Milioni	78,8	Export Milioni di dollari	98.981	Produzione di greggio Migliaia di barili al giorno	3.117
Pil Milioni di dollari correnti	404.132	Export petrolifero Milioni di dollari	53.652	Capacità di raffinazione Migliaia di barili al giorno	1.775
Pil procapite Ppp in dollari	12.804	Riserve di gas Miliardi di metri cubi	34.020	Riserve petrolifere Miliardi di barili	157.530

LA CRESCITA ECONOMICA
Variazione % del Pil



L'INFLAZIONE
Variazione % dei prezzi al consumo



*Previsioni Mena Economic Monitor

Fonte: statistiche nazionali, Banca mondiale

